

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI CREMONA

SEDE

- 26100 Cremona-piazza Cadorna, 6
- telefono 03724171
- fax 0372417340
- aic@assind.cr.it

UFFICI

- 26013 Crema-via G. Di Vittorio, 36
- telefono 0373203343
- aic.crema@assind.cr.it
- www.assind.cr.it



Associazione Industriali
Cremona

STEFANO ALLEGRI ANALIZZA IL QUADRO SOCIO-ECONOMICO E LANCIA UN ALLARME GENERALE

Verso un “lockdown energetico”

«In 12 mesi il costo è aumentato di oltre il 600%. Così non possiamo reggere. Serve subito un tetto al prezzo del gas. Ormai è una questione prioritaria di sicurezza nazionale»

Reduce dall'Assemblea di Confindustria presso la Santa Sede a cui ha partecipato qualche giorno fa insieme a una folta delegazione di imprenditori, il Presidente dell'Associazione Industriali di Cremona denuncia il clima di sfiducia e di grande difficoltà affrontato dalle imprese in questi mesi a causa dei rincari dell'energia. Una situazione iniziata già alla fine del 2021, e poi letteralmente esplosa all'inizio di quest'anno a causa del conflitto fra Russia e Ucraina. Senza giri di parole, Allegri afferma che, avanti di questo passo, le imprese non potranno reggere, e invita dunque la classe dirigente a intervenire tempestivamente non solo per fronteggiare l'emergenza, ma anche per impostare, finalmente, una politica energetica degna di un Paese di 60 milioni di abitanti, la seconda manifattura d'Europa, che non potrà andare avanti a forza di “no” ideologici. Ecco che cosa ci ha detto.

Presidente, il contesto in cui viviamo si fa sempre più preoccupante. Ci fa il punto della situazione?

«Le nostre imprese si sentono e sono di fatto abbandonate. A distanza di un anno dal nostro primo allarme sui rincari energetici (ottobre 2021), la situazione è precipitata e gli indici di mercato continuano a far registrare un record dopo l'altro. Il risultato è che l'industria italiana, tra le più competitive al mondo, è a rischio desertificazione nel disinteresse di Unione Europea, partiti politici e sindacati. In 12 mesi il costo dell'energia è aumentato di oltre il 600% mentre, rispetto al prezzo medio 2015-2019 (20 euro/Mwh) l'aumento del prezzo del gas è arrivato a punte del 500% (ad agosto 300 euro/Mwh): quindi non possiamo raccontarci che tutto va bene perché le difficoltà e le preoccupazioni sono enormi. È il motivo per cui abbiamo lanciato una campagna di comunicazione su tutti i media locali che richiamasse questi concetti. Il 50% delle imprese italiane è prossimo alla chiusura portando ripercussioni occupazionali e sociali non quantificabili».

Da cosa nasce questa situazione? Si dice che non nasca dal conflitto, ma che abbia un'origine ben precedente.

«Già durante l'ultima nostra assemblea generale, l'8 novembre dello scorso anno, parlavamo dei risvolti connessi alle scelte europee di un modello di transizione ecologica oggettivamente incompleto, quantomeno perché manca un veicolo energetico di transizione. Oggi sicuramente la guerra amplifica la carenza di gas, però ricordiamoci tutti i no che sono stati detti negli ultimi anni: no all'estrazione del gas, no all'energia nucleare, no agli inceneritori, e diciamo: no all'industria. Ideologicamente si è pensato che il gas acquistato dalla Russia o quello proveniente dal trasporto navale fosse meno inquinante di quello che potevamo estrarre dai nostri giacimenti. Quello di og-



gi è purtroppo il risultato dell'affermazione di una piccola parte del nostro Paese che troppe volte limita lo sviluppo economico che l'Italia si meriterebbe di avere».

Considerazioni e misure necessari a fronte di questa situazione.

«Abbiamo fatto svariate proposte. In primis un'azione fiscale tagliando l'iva e sicuramente prolungando i meccanismi dei crediti d'imposta; poi è necessario disancorare il meccanismo del prezzo dell'energia elettrica da quello del gas, perché il 60% dell'elettricità non viene prodotta da gas; vanno accelerate le pratiche autorizzative di impianti che producono energia da fonti rinnovabili e, secondo noi, va costruito un piano energetico nazionale ed europeo che ci metta in condizione di essere davvero autonomi nel futuro. Sulla base di valutazioni non razionali quanto ideologiche, l'Europa, senza una vera programmazione, ha avviato un percorso di transizione ecologica evidentemente non sostenibile, annullando anche la possibilità di utilizzare il gas come vettore energetico a basso impatto climalterante a supporto di questo progetto. Oggi il gas non russo e non proveniente da stati con forme di governo incerte ci sarebbe ed in grande quantità, semplicemente si è smesso di cercarlo e di estrarlo, si è preferito costringerci ad acquistarlo da altri, ed il risultato è che in Europa sono state riattivate le centrali a carbone».

Presidente, a suo parere quali sono le aspettative per l'autunno?

«Così non possiamo reggere, finora le imprese sono state abbastanza capaci e flessibili, ma ora nell'industria abbiamo casi di costi energetici decuplicati, le bollette di luglio ed agosto i-

noltre non sono rappresentative di ciò che ci aspetta nei prossimi mesi, in cui si stimano valori dell'energia e del gas superiori agli attuali ed i prezzi rimarranno comunque alti per tutto il prossimo anno ed una buona parte del 2024. L'energia ha impatto diretto sui costi dei prodotti al consumo e quindi anche l'inflazione, già alta, è destinata a crescere e ad incidere in modo marcato su redditi e potere d'acquisto delle famiglie. Le imprese non possono più attendere un ipotetico e improbabile accordo a livello europeo, né tantomeno un mese di promesse da campagna elettorale e i tempi di insediamento di un nuovo Governo. Serve subito un tetto al prezzo del gas. È una questione prioritaria di sicurezza nazionale. I contraccolpi che denunciano i nostri associati vanno dal blocco degli investimenti, al fermo attività ed attivazione dei meccanismi di protezione dei lavoratori come la cassa integrazione, alla delocalizzazione obbligatoria. Un altro problema è la crescita e la mancanza di protezione dalla concorrenza di produttori non europei, in grado di competere nei nostri mercati con prezzi finiti per noi non raggiungibili. In questi giorni la nostra Associazione ha lanciato una survey proprio su questi temi per approfondire le aspettative, il blocco degli investimenti, le tensioni finanziarie ed, appunto, il grande tema della cassa integrazione».

Cassa integrazione: temete quindi un ricorso enorme?

«Che la situazione sia sempre più grave lo testimoniano gli ultimi dati Inps: solo nei primi sette mesi del 2022 a livello nazionale la cassa integrazione straordinaria è salita del 45% rispetto a un anno fa e, probabilmente, non abbiamo ancora visto il peggio. Questo strumento ha un duplice significato: da un lato un'azienda che ferma la propria attività uscendo potenzialmente dal proprio mercato di riferimento, e dall'altro lavoratori che perdono il potere di acquisto, con una retribuzione che dall'80% scende al 50% e con risvolti molto preoccupanti sulla società, generando impoverimento perché ammortizzatori e orari ridotti vanno ad incidere sulle casse delle famiglie già messe a dura prova dal balzo dell'inflazione. Questo scenario, preciso, non riguarda solo l'industria ma anche il commercio e l'artigianato. Si sta verificando un “lockdown energetico” che dobbiamo assolutamente scongiurare. Temiamo per la tenuta dell'economia tutta, non possiamo più aspettare».

Presidente, un'ultima domanda: come si sta muovendo l'associazione per supportare le proprie aziende?

«Ci muoviamo su più fronti con un unico obiettivo, essere vicini alle imprese aiutandole concretamente nella ricerca di soluzioni operative da attuare per attenuare la situazione contingente. L'Associazione ha un consorzio dell'energia che lavora molto bene e che registra 60 aziende con-



PERICOLO

Il cinquanta per cento delle imprese italiane è prossimo alla chiusura

BASTA NO

A nuove estrazioni, al nucleare, agli inceneritori e, diciamolo, all'industria

ALLARME

Nei primi sette mesi del 2022 cassa straordinaria su del 45% rispetto a un anno fa



sorziate. Come avevamo fatto nel periodo di emergenza Covid-19 forniamo aggiornamenti quotidiani agli associati con indicazioni sull'andamento dei mercati; abbiamo attivato survey sul tema del caro bollette che ci permettono di approfondire l'argomento sul territorio; stiamo realizzando poi uno strumento, un vademecum, che possa essere utile agli associati nel percorso di indirizzo nelle scelte di altre fonti di approvvigionamento energetico e gli impatti economici e burocratici ad esse correlati. Valuteremo infine con le autorità competenti un continuo contatto e aggiornamento rispetto alle procedure per gli investimenti sulle fonti rinnovabili».